

Da questo nostro sommario esame trapaspare già quali siano i pregi dell'O.; la mancanza di frammentarietà, caratteristica invece in grado maggiore o minore a tutti gli altri manuali che servono alla preparazione degli studenti, rende possibile la percezione del carattere unitario della dottrina economica e la stretta connessione logica dei diversi problemi.

E. CALCATERRA

Milano, Università Cattolica

GALVANI L., *Brasile Moderno. Terra Incantata*. Un vol. di pagg. 400. Milano, Editore Cavallotti, 1948.

Contrariamente a quanto potrebbe far pensare il sottotitolo, questo è un libro positivo e preciso, anche se l'A., dotato di virtuosità espositive veramente singolari per un professore di statistica, presenta la materia con tale varietà, ricchezza e vivacità di considerazioni da rendere la lettura assai agevole ed attraente.

La cognizione, vaga per i più, secondo la quale il Brasile occupa uno dei primissimi posti fra i paesi che, per la posizione geografica, l'estensione e le risorse attuali e potenziali, sono destinati ad una più intensa evoluzione economica e sociale, si concreta in considerazioni e dati tratti da fonti ufficiali ed aggiornatissime, e confortati da quel vaglio critico che solo una lunga permanenza nel posto e l'esame diretto, compiuto con mentalità scientifica, possono consentire. A ciò si aggiunga che il Galvani inquadra molto opportunamente la trattazione degli argomenti economici (che costituiscono, a nostro parere, la parte migliore di questo suo eccellente lavoro) con altrettanto precisi e completi riferimenti geografici, storici, etnici, sociali e politici. Riesce così più facile comprendere il significato e l'influenza dei grandi cicli economici (della canna da zucchero, dell'oro, della gomma, del caffè, ecc.) sulla vita brasiliana, e i fattori che determinano e condizionano lo svolgimento attuale e futuro dell'economia del paese.

Primo fra tali fattori è, come noto, la disponibilità di manodopera. Un territorio ventisette volte più grande dell'Italia, che possiede il 25% delle riserve mondiali di ferro, che dispone di un immenso potenziale di energia idrica, che è terzo al mondo per la ricchezza del patrimonio zootecnico, che è adatto ad ogni genere di cultura (tranne poche essenze mediterranee), che consente l'esercizio economico di qualsiasi industria, e che, pur potendo far vivere normalmente da 500 a 900 milioni di persone, ha appena tanti abitanti quanti ne conta l'Italia, non può non porre l'immigrazione straniera alla base di qualunque programma di sviluppo economico.

Eppure non mancano nel Brasile — e

l'A. ce ne dà ampia notizia — dei pianificatori che hanno recentissimamente abbozzato un programma completo di valorizzazione del paese basato sul presupposto della sufficienza della popolazione locale; mentre non solo il rapporto fra l'immensità del territorio e la sua popolazione o fra le dimensioni delle sue risorse e la popolazione stessa dimostra l'assurdità di una simile pretesa, ma la stessa storia del Brasile conferma che le fasi di evoluzione economica e sociale sono strettamente legate e condizionate al fenomeno migratorio, nel quale tanto decisiva è stata la partecipazione italiana. Quest'ultimo aspetto è ampiamente illustrato nel libro, che pone bene in rilievo l'importanza, non solo numerica, ma anche e soprattutto sociale, del fenomeno, e, pur senza nascondere le manifestazioni di sfruttamento cui essodette luogo in passato, e alcuni inconvenienti che tuttora si verificano, conclude, sulla scorta di elementi accuratamente vagliati, con il considerare il Brasile quale uno degli sbocchi migliori per la nostra emigrazione.

Con quest'opera il Galvani dà un contributo di prim'ordine alla conoscenza esatta ed aggiornata di un paese cui l'Italia è unita da vincoli di amicizia e di collaborazione che la parentesi bellica aveva soltanto sospeso. Nel raccomandarne vivamente la lettura, ci permettiamo soltanto di far notare che appare poco attendibile una differenza di atteggiamento dei gesuiti verso la schiavitù india e quella negra. Infine, per un'eventuale ristampa, che auguriamo sollecita, consigliamo arricchire il testo con qualche cartina geografica che eviti, per chi non conosca il paese, l'incomoda e spesso insufficiente consultazione dell'atlante.

F. LOFFREDO

Roma.

HUXLEY J., *L'Unesco, ses but et sa philosophie*. Un vol. di p. 72. Londra, Commission préparatoire de l'organisation des Nations. Unies pour l'éducation, la science et la culture, 1947.

L'eminente scienziato J. Huxley espone in questo saggio le linee generali dei compiti dell'Unesco, che hanno servito come base delle discussioni svoltesi in occasione della prima conferenza generale. Poiché il programma dell'U. ha subito, come avverte un foglio allegato, delle modificazioni e revisioni rispetto alla stesura dovuta all'H., qui non è il caso di esaminare il contenuto di essa. La pubblicazione riveste tuttavia grande interesse per i lettori della nostra rivista perchè affronta il tema metodologico fondamentale delle Scienze sociali: i rapporti fra ricerca scientifica e sistema di valori.

Per contribuire a stabilire i rapporti pacifici fra i popoli una organizzazione.

culturale internazionale non può limitarsi a favorire gli scambi di pubblicazioni e di strumenti d'informazione e d'indagine, i contatti fra gli studiosi, la diffusione dei ritrovati ultimi nel campo della tecnica e delle scienze, la conoscenza circa l'organizzazione delle biblioteche, dei musei e di altre istituzioni culturali; essa deve anche concorrere a schemizzare l'indirizzo di studi confacente all'ideale del processo sociale e della pace fra i popoli. Pertanto è necessariamente portata ad interessarsi dell'indirizzo degli Studi sociali al fine di accertare che esso non contrasti o almeno non presenti lacune e deficienze che ne impoveriscano o indeboliscano l'efficacia.

Per questa considerazione l'H. è indotto ad esaminare se nel campo delle discipline sociali sia applicabile lo stesso metodo scientifico che si adopera nelle scienze naturali, e particolarmente della fisica. Ora egli avverte che nelle scienze sociali siamo sempre di fronte a problemi di valore; e ciò impedisce l'assimilazione con le scienze naturali. Anche quando è possibile presentare i dati attinenti alla vita sociale sotto forma interamente quantitativa, come ad esempio nella demografia, nell'economia, ecc., i sentimenti, i valori e i fini umani non possono essere trascurati se si vogliono adeguatamente comprendere i fenomeni e si vuol sperare di esercitare su di essi una azione conveniente.

Questa conclusione è importante perchè, come è noto a quanti seguono la controversia sul metodo delle scienze sociali, segna un rafforzamento delle nuove correnti che contrastano la vecchia concezione della « Scienza pura ».

E' certo che assai arduo si presenta poi il problema di determinare la fase di valori in funzione dei quali si hanno da eseguire le indagini; nè la posizione assunta dall'H. è scevra da punti meritevoli di discussione; qui premeva solo registrare una voce autorevole alla soluzione della controversia metodologica che da tempo viene propugnata dalla nostra rivista.

F. VITO

Milano, Università Cattolica.

INSTITUT DE LA CONJONCTURE ET DES ÉTUDES ÉCONOMIQUES, *Les transferts internationaux de populations*. Un vol. di p. 558. Paris, Presses Universitaires de France, 1947.

E' una documentazione accurata degli aspetti giuridici, politici, economici dei trasferimenti internazionali di popolazione, esaminati dal punto di vista formale, della stipulazione ed esecuzione dei trattati che disciplinano la materia.

Non vuol essere che una obiettiva ed ufficiale collezione di documenti, utile materiale di future meditazioni, non già come studio diretto da una tesi. E, tenuto conto

di questo limite, riesce indispensabile in argomento.

I dati e le fonti sono quelle ufficiali. Sarebbe stato desiderabile, per i dati non del tutto attendibili, come quelli greci a p. 46 sulla composizione etnica dell'Ellade, se non un principio di critica, un avvertimento al lettore: lo si è evitato, evidentemente per non deformare la natura dell'opera, che vuol essere collezione, come dicemmo, di documenti ufficiali.

L'opera si compone di una parte introduttiva, a carattere prevalentemente sintetico, la più interessante dal punto di vista sociologico e morale, e dal punto di vista del problema in generale; e di una seconda e di una terza, relative rispettivamente all'aspetto « personale » e a quello « patrimoniale » dei trattati esaminati. Quanto all'aspetto personale si sofferma sull'elemento popolazione, sui fattori spazio e tempo, sull'esecuzione delle convenzioni, sui loro effetti giuridici nei confronti degli individui trasferendi, sulle modalità del trapianto degli organi ad esso proposti; quanto all'aspetto patrimoniale distingue le conseguenze dei trasferimenti relativi agli immobili, ai mobili (in senso stretto), ai titoli di credito, al regolamento delle obbligazioni. La prima parte esamina i trasferimenti nelle grandi linee, anche alla luce delle correnti ideali e politiche moderne, e ne traccia una sintetica storia; la seconda e la terza, a rilievo soprattutto economico-giuridico, ne espongono la tecnica. Segue al testo una serie di documenti allegati (essenzialmente i trattati internazionali).

Si intende nell'opera per « trasferimento internazionale di popolazione » la rottura definitiva dei legami fra un gruppo umano e la regione di sua residenza, rottura seguita da emigrazione sul territorio di un altro Stato, *secondo regole poste da un trattato internazionale*.

Quest'ultimo requisito — regolamentazione internazionale — prelude all'opera l'esame dei trasferimenti imposti unilateralmente da uno Stato in seguito ad occupazione militare e ad annessione unilaterale di territorio nemico: trasferimenti non regolati da alcun trattato, ma tuttavia almeno oggettivamente (diremo così) internazionali, sia dal punto di vista del diritto internazionale, che non ammette tali annessioni unilaterali e tien fermi sino alla pace i confini preesistenti, sia dal punto di vista dello Stato che procede all'espulsione, costringendo le minoranze ad uscire dal suo nuovo territorio. Si ricordino le espulsioni ordinate dalla Germania in Polonia dal '39 in poi, da Polonia, Cecoslovacchia ed U.R.S.S. in paese tedesco dal '45 in poi. La trattazione di questa materia avrebbe completato l'esame dei trasferimenti internazionali di popolazione, consentendo al lettore meditazioni più profonde; ma avrebbe trascinato l'opera sul campo infido di dati parziali e congetturali, ciò che la